

COMUNE. In consiglio il piano per trasformare in società per azioni la Spo.

Per i lavoratori status di precari e stipendi più alti. Finanzia la Regione

Una maxi-azienda per i 3 mila ex Pip

Sull'operazione incombe però il giudizio della Corte dei conti, già severa sulle assunzioni di personale. Tantillo: «Comunque al Comune non costerebbe un solo euro».
Marco Romano

*** Alla Regione i veti politici incrociati hanno fatto naufragare il piano. Che adesso rimbalza al Comune. Dove la creazione di una nuova azienda partecipata con un esercito di 3.300 precari ha già iniziato il suo cammino. Anche sotto la pressione della piazza, se è vero che ieri mattina molti degli ex Pip che manifestavano davanti a Palazzo delle Aquile, sono poi riusciti ad arrivare fin dietro la porta della sala dove si stava svolgendo la conferenza dei capigruppo. Per una protesta che, per fortuna senza mai degenerare, è andata avanti fino a sera, quando si è riunito il consiglio comunale.

Quel consiglio dove dunque si progetta quanto tentato invano alla Regione: non più assorbire la Spo (sigla che sta per «Servizi per l'occupazione») in Multiservizi, come progettato dal presidente Raffaele Lombardo, salvo trovare il no del Pdl di Miccichè, ma trasformarla in una società per azioni, totalmente sganciata da Gesip di cui è oggi una srl a socio unico. E la Spo altro non è che il marchio sulle casacche dei 3.300 ex stagisti, finanziati dalla Regione e utilizzati per svolgere alcuni servizi (vigilanza e pulizia di scuole e uffici, bonifica delle spiagge, manutenzione di giardini e, ultimi in ordine di tempo, i sottopassi della circonvallazione). L'obiettivo è riconoscere loro stabilità e un aumento degli stipendi: oggi costano in tutto 36 milioni di euro, ma con un'integrazione di 8-10 milioni annui si passerà dagli attuali 620 a circa 820 euro mensili.

L'operazione è contenuta in

un emendamento proposto dal capogruppo Mpa Mimmo Russo a un'imminente delibera sulla ricognizione delle partecipate comunali che dovrebbe approvare a Sala delle Lapidini già oggi (ma il voto avrebbe comunque tempi più lunghi). A Palazzo delle Aquile c'è chi trema: il ragioniere generale e lo stesso assessore al bilancio hanno manifestato parecchie perplessità sulla fattibilità dell'operazione. Soprattutto per un motivo: non esiste oggi la garanzia che la Regione possa finanziare *sine die* questo nuovo esercito di lavoratori. Di questo hanno parlato nelle ultime ore il direttore generale del Comune Gaetano Lo Cicero e il segretario generale di Palazzo d'Orleans, Enzo Emanuele: impossibile la sigla di un accordo parasociale, ipotesi originaria, visto che di fatto Comune e Regione non sono ancora soci di una società ancora da creare. L'alternativa è la firma di una convenzione in cui si preveda espressamente l'impegno da parte della Regione a finanziare a vita l'attività della futura spa. Senza questo impegno formale, il Comune rischierebbe un dissesto immediato nel momento in cui la Regione dovesse tagliare il flusso di denaro.

«Ma il rischio non c'è - giura Mimmo Russo - visto l'impegno

già assunto dalla giunta regionale e la convenzione che si sta per firmare. E non ci parlino di nuovi precari, questa gente c'è già da anni ed è giusto che gli si riconosca una condizione economica migliore, grazie anche ai vantaggi prodotti per i primi tre anni dalla legge 407 sulle assunzioni agevolate». Resta da capire però come si farà al termine del triennio. Anche nel Pdl sta maturando un assenso al piano: «Al Comune non costerebbe un solo euro - dice il capogruppo Giulio Tantillo - e non si tratta di creare nuovi precari. Semmai di una ricollocazione degli stagisti». Che però lo status di precari lo acquisirebbero formalmente. Bisognerà a quel punto capire cosa diranno la Corte dei conti, già severa su queste abbondanti flebo di personale, e soprattutto lo Stato, che ha a suo tempo finalizzato l'assegnazione dei 55 milioni annui per la stabilizzazione degli ultimi tremila Lsu alla mancata creazione di nuovi precari. Gli ex Pip in realtà ci sono già da tempo, ma adesso finirebbero in un'azienda vera e propria, con tanto di presidente, consiglio d'amministrazione e comitato di sorveglianza, laddove oggi esiste una srl ad amministratore unico. La bozza di statuto è già pronta. Manca adesso l'ultima firma. Poi toccherà all'aula.

E il presidente Campagna affronta i manifestanti



La protesta del Pip in piazza Pretoria: il presidente del consiglio Alberto Campagna mentre parla con i lavoratori. FOTO NACCARI/STUDIO CAMERA